

richiedere i prezzi dall'estero, e può su quella base aprire l'incanto, libero sempre a lui, quando l'esperimento non riesca, di fare l'accatto a minor prezzo dopo, a trattative private, dove trovi più il tornaconto.

Quando poi si tratta dell'acquisto dei tabacchi che si dee fare in America, posso ammettere che non venga ricorrere agl' incanti in Sicilia; ma non mi sono mai potuto dar ragione del perchè non si diano disposizioni da far sì che, quando i nostri consoli generali fanno acquisto di tabacchi in America, lo facciano per incanti e non per trattative private. Non so se sia vero tutto quel che si dice a questo riguardo; ma il fatto è che si mormora assai assai sugli accatti dei tabacchi stranieri e sui lucri eccessivi che spesso ne vengono ai mediatori.

Se l'acquisto dei tabacchi che ci occorrono si facesse col mezzo degl'incanti dai consoli generali o da altra persona, cui se ne desse l'incarico, forse vi lucrerebbe l'erario, e senza forse, la reputazione del Governo.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Mi permetterò di dire due parole riguardo a quello che diceva l'onorevole Correnti.

Egli trovava nelle avvertenze avanzate dal ministro della guerra e da me la condanna del sistema degli incanti.

Protesto che è ben lungi da me questo concetto, e non ammetto nemmeno che questo possa apparire dalle nostre parole.

Delle eccezioni al sistema degli incanti ne ammette pure la Commissione in un certo numero, e noi non facciamo altra questione che quella di sapere se sia opportuno, se sia nell'interesse della pubblica amministrazione l'ammettere un'eccezione di più, un'eccezione, si noti bene, che è stata sempre ammessa per il passato.

CORRENTI. Chiedo di parlare.

CAMBRAY-DIGNY, *ministro per le finanze*. Debbo aggiungere un'altra considerazione.

Ho detto, a proposito dei tabacchi, che nel caso dell'amministrazione per conto diretto dello Stato, si verifica spesso l'opportunità, la necessità di non ricorrere agl'incanti, quindi la convenienza di non renderli obbligatorii per il Governo. Vi è un caso nel quale non si può assolutamente ricorrere agl'incanti, ed è quello dell'acquisto del tabacco indigeno. Per questo tabacco è il Ministero che fissa il prezzo e sceglie le qualità. Non si può quindi parlare d'incanti in questo caso. Se il Governo non potesse più comprare tabacchi senza aprire gl'incanti, non potrebbe più acquistare tabacco indigeno, il che sarebbe un vero danno, perchè credo che da un progressivo sviluppo della coltura del tabacco indigeno possa venire grandissimo vantaggio alla nostra agricoltura e alla pubblica amministrazione. Questa è almeno l'opinione che io ho; e quindi insisterei nella proposta che fosse ristabilito il paragrafo quale era nel progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Invece di dire solamente: « per l'acquisto dei cavalli di rimonta, » l'onorevole ministro propone che sia ristabilito il paragrafo numero 4 dell'articolo 4 del progetto ministeriale che suona così: « Per la provvista di grani per le sussistenze militari, per l'acquisto di tabacchi, per quello di cavalli di rimonta. »

CORRENTI. Debbo innanzi tutto rispondere all'onorevole ministro delle finanze che io non dissi o non ebbi in animo di dire che egli avesse intenzione di indebolire il principio dell'appalto per asta pubblica. Ho detto solo che, escludendo, come egli vorrebbe, due materie così importanti come i grani e i tabacchi dal sistema degli incanti, senza aver le ragioni speciali che giustificano gli altri casi di eccezione, si veniva a portare una ferita al principio dell'appalto, si veniva a far dubitare della razionalità di questo principio, della universalità della sua applicazione, del suo legame intimo colle leggi della economia politica.

Quando vi fosse un motivo chiaro di deviare dal principio della pubblica concorrenza, allora l'eccezione potrebbe essere accolta, senza indebolire la regola, anzi avrebbe contribuito a confermarla. Ma, siccome nei due casi su cui si disputa, questo motivo, almeno per avviso della Commissione, non c'è; così, senza accusare per nulla le intenzioni dei signori ministri, è certo che il risultamento di questa eccezione ingiustificata, e che cadrebbe su provviste della massima importanza, sarebbe funesta al principio degli appalti.

C'è una questione poi sulla quale il ministro delle finanze ha in modo speciale insistito, ed è quella dei tabacchi indigeni che, essendo prodotti sotto peculiari condizioni restrittive, non potrebbero essere acquistati agli appalti per asta pubblica.

Ma qui è evidente che l'eccezione deve accettarsi, perchè nasce dalla natura stessa del prodotto; la legge della libera concorrenza in questo caso non può aver luogo, dacchè siamo assolutamente fuori dalla cerchia della libera industria, e ne siamo tanto fuori che l'articolo 4 ha già preveduto e contemplato questo caso, dicendo che non si applicherà la regola dell'asta pubblica alle provviste di materie e derrate le quali per la natura loro e per l'uso speciale a cui sono destinate, debbono essere acquistate nel luogo della produzione o fornite direttamente dai produttori.

Questa disposizione può applicarsi certamente ai tabacchi indigeni, che non solo vengono prodotti sotto condizioni speciali, ma che non possono neppure essere messi nel libero commercio, e quindi vengono, per così dire, acquistati dall'amministrazione fino dal momento in cui essa ne permette la coltivazione.

Non credo quindi che quest'argomento, per cui già si è provveduto, possa consigliare alla Commissione di introdurre nuove eccezioni, che indebolirebbero i principi su cui è fondata la regola dell'incanto.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. A questo punto mi pare si possa met-